



F
E
R
E
N
T
I
N
U
M



Associazione Culturale
Gli Argonauti
Ferentino 2023

La Cattedrale di Ferentino

A cura di
Biancamaria e Maria Teresa
Valeri

Ferentino, Cattedrale, presbiterio e ciborio di
Drudo de Trivio (XIII sec.)
Foto di Fulvio Bernola



TERZA PARTE

 FERENTINO Città d'ARTE



Il Ciborio altomedievale

Di provenienza erratica il ciborio altomedievale, conservato nella sacrestia della cattedrale, ricomposto o mo' di altare, si può datare al primo quarto del secolo IX, uno degli arredi liturgici commissionati da Pasquale I per un edificio di culto cittadino, "attualmente non identificabile", testimoniati da un'iscrizione, anch'essa conservata in cattedrale e risalente al vescovo Pasquale.

(da: Anna Maria Ramieri, *Corpus della scultura altomedievale*, IX, La Diocesi di Ferentino, con premessa di Letizia Pani Ermini, Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, Spoleto 1983, pp. 47-51, tavv. VII-X; pp. 52-54, tav. XII b)



fig. n. 106 - Ferentino, Cattedrale, sacrestia, lastra frontale del ciborio altomedievale
Lastra frontale di ciborio, probab. Sec. IX, bassorilievo
marmo pentelico, cm 81 (h) x 1,41 (l.) x 0,9 (sp.)

Nella lastra frontale del ciborio altomedievale il bel motivo a treccia, che decora la ghiera dell'arco a tutto sesto, è tipico segno allusivo all'eternità di Dio.

Negli spazi triangolari di risulta tra l'arco e i margini esterni della lastra sono raffigurati in stile naturalistico due pavoni, riconoscibili per gli "occhi" in sequenza sulla lunga coda che si curva seguendo l'andamento dell'arco, pavoni che sono tradizionale simbolo paleocristiano dell'immortalità oltre che della regalità.

La parte alta della lastra presenta, infine, decorazioni stilizzate di fiori di giglio e dinamiche onde ornamentali, disposte su due fasce orizzontali sovrapposte.

(Maria Teresa Valeri)

Il volumetto *S. Ambrogio martire Patrono di Ferentino, 16 agosto 304-16 agosto 1954*, Tipografia de L'Osservatore Romano, 1954, p. 21, stampato nella ricorrenza cinquantenaria dei restauri della cattedrale (fig. n. 104), ci documenta l'esistenza di un altare eretto nella cappella del Carcere di S. Ambrogio (all'interno del criptoportico di età romana), il cui fronte è costituito dalla lastra del ciborio altomedievale decorata con pavoni, trecce e gigli d'acqua.

Agli angoli dell'altare sono collocate due colonnine tortili, una per lato, forse quelle riutilizzate nella ricostruzione dell'altare maggiore, effettuata durante i restauri novecenteschi della cattedrale.



fig. n. 104 - Ferentino, criptoportico, carcere di S. Ambrogio, cappella votiva
lastra frontale del ciborio altomedievale, attualmente collocato in sacrestia

Nell'opuscolo, erroneamente, la cappella è dichiarata sita nel Palazzo Consolare di Ferentino, edificio del comune medievale. Dai documenti noti tale palazzo non risulta avere al suo interno una cappella votiva in memoria del Patrono della città.



fig. n. 109 - Ferentino, Cattedrale, lastra frontale di ciborio, sec. IX,
bassorilievo, marmo pentelico, cm 81(h) x 1,9(l.) x 0,9 (sp.), tagliata sui lati

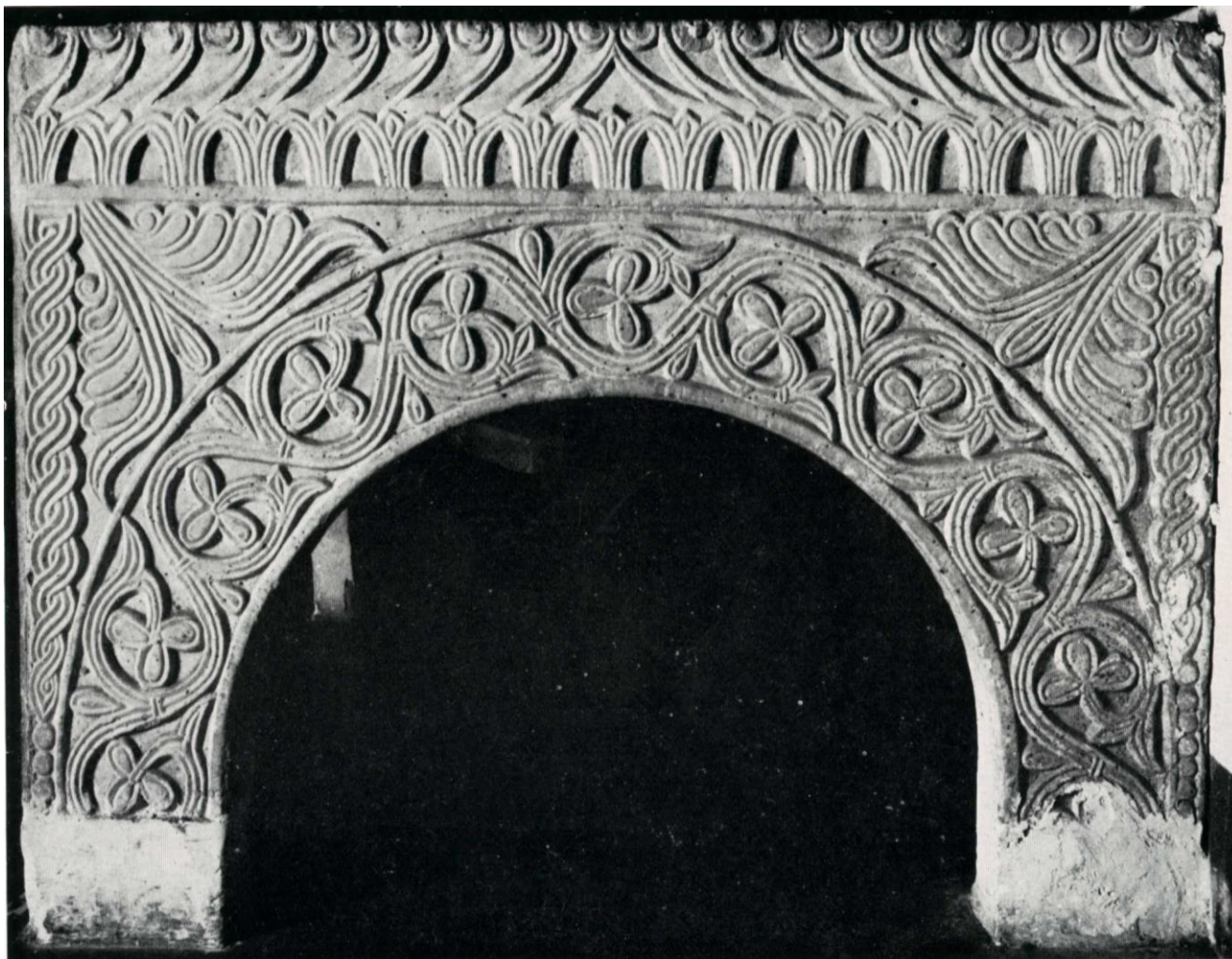


fig. n. 110 - Ferentino, Cattedrale, lastra frontale di ciborio, sec. IX,
bassorilievo, marmo pentelico, cm 81(h) x 1,22(l.) x 0,9 (sp.)

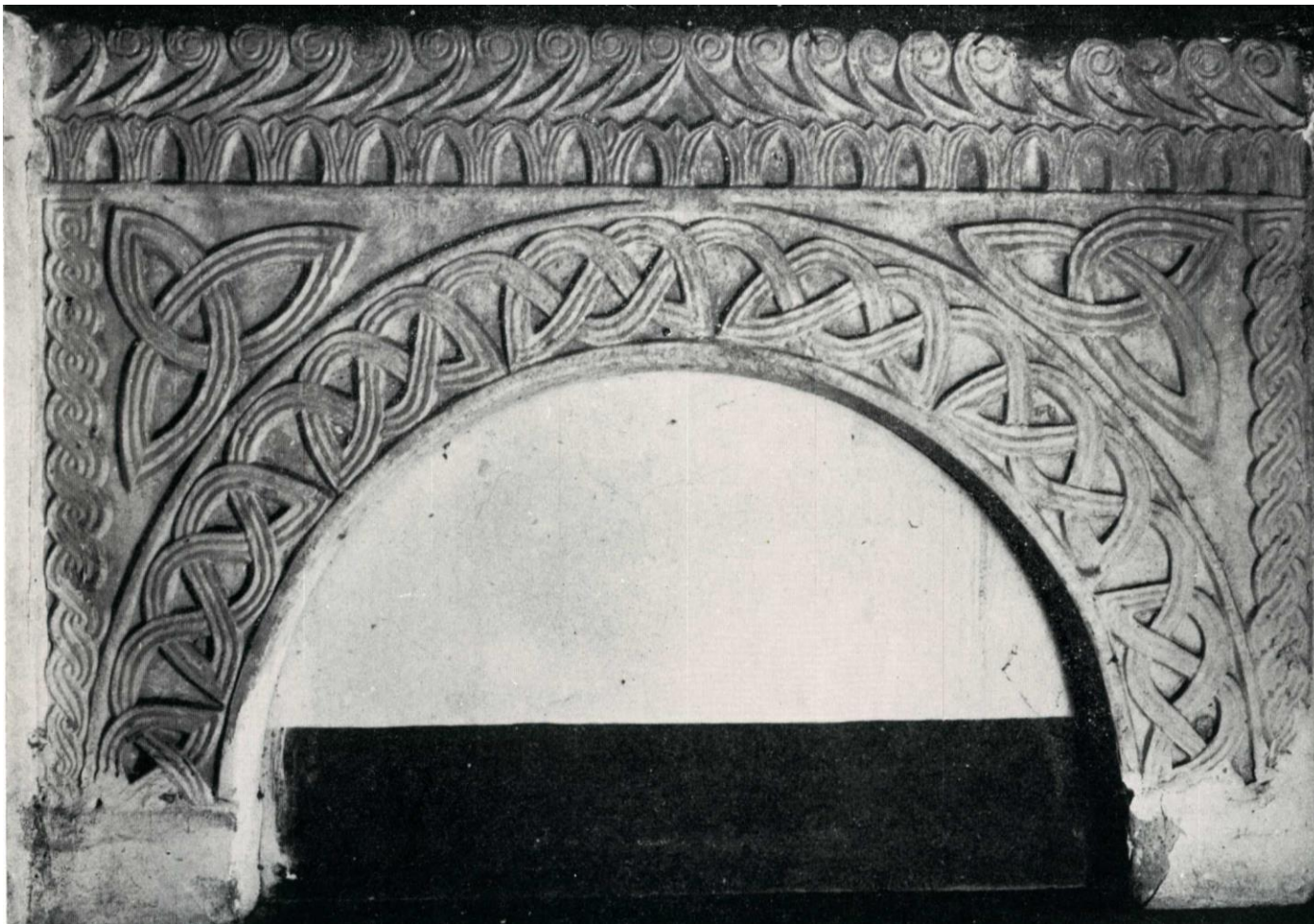


fig. n. 111 - Ferentino, Cattedrale, lastra frontale di ciborio, sec. IX,
bassorilievo, marmo pentelico, cm 81(h) x 1,41(l.)

Risultano palesi, quali elementi peculiari del nostro monumento, la rigorosa e simmetrica organizzazione dell'ornato in uno schema chiaro e spaziato, nonché la pregevole e talora originale formulazione dei temi naturalistici e geometrici.

Tali caratteristiche denotano la padronanza di un repertorio ormai ampiamente sperimentato da parte di un artista di elevate capacità espressive e di consumata perizia tecnica, che esegue con notevole precisione ed eleganza d'intaglio i rilievi.

Per queste particolarità stilistiche il ciborio ... può essere inserito nella produzione del periodo di Pasquale I (primo quarto del secolo IX)".

(da: Anna Maria Ramieri, *Corpus della scultura altomedievale, IX, La Diocesi di Ferentino*, Spoleto 1983, nn. 11-14, quattro lastre ad arco pertinenti a ciborio, tavv. VII-X, pp. 47-51)

I resti scultorei ed epigrafici conservati in Sacrestia lapidei propongono testimonianze dirette di una cultura strettamente relazionata a quella di Roma, ma non meno importante per il livello qualitativo, che evidenzia spunti di fresca originalità ed evidenzia il ruolo non minore, che Ferentino ha occupato nel più ampio panorama storico dall'antichità ai nostri giorni.

I pregevoli resti architettonici di un ciborio altomedievale, le cui lastre, scolpite a bassorilievo con i motivi geometrici di evidente ispirazione detta un tempo "longobarda", ma più propriamente definiti di arte altomedievale, sono analoghi all'iconografia dei cibori ravennati del sec. IX.

Evidenziano il rigoroso rispetto dell'equilibrio simmetrico della composizione unito ad un'esecuzione raffinata, frutto di maestranze legate alla tradizione scultorea paleocristiana romana. Notevoli sono i riferimenti iconografici al ciborio di S. Eleucadio conservato nella chiesa di S. Apollinare in Classe a Ravenna; ma anche con analoghi cibori tuttora conservate nella basilica di S. Ippolito all'Isola Sacra (Roma) e nella cattedrale di Sovana.

(Maria Teresa Valeri)



fig. n. 99 - Ravenna, S. Apollinare in Classe, Ciborio di S. Eleucadio e altare S. Felicola
Foto di Alessio Mela, 20 settembre 2016



fig. n. 100 - Ravenna, S. Apollinare in Classe, ciborio di S. Eleucadio
iscrizione datata (807-810) – foto di Alessio Mela, 20 settembre 2016

*AD HONOREM D(OMI)NI J(E)H(S)V XPI ET S(AN)C(T)I ELEVCHADII SVB TEMP(ore) DOM(ini)
VALERI ARCHIEP(iscopi) EGO PETRVS PRESB(byter) FECIT*

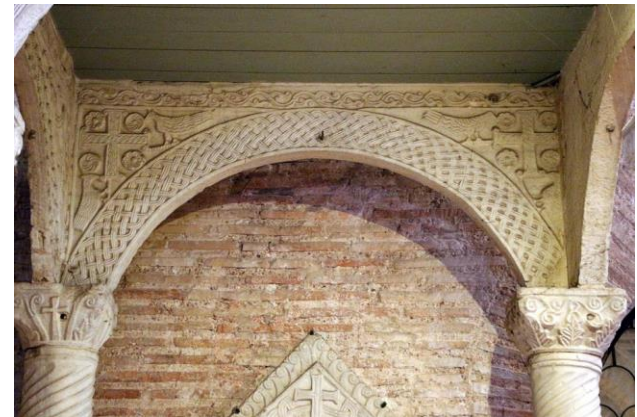


fig. n. 101 - Ravenna, S. Apollinare in Classe, ciborio di S. Eleucadio – particolare della decorazione



fig. n. 113 - Roma, Basilica di S. Ippolito, ciborio carolingio (VIII-IX secolo), dettaglio copertura



fig. n. 115 - Sovana, Chiesa di S. Maria Maggiore, presbiterio, ciborio



Ferentino, Cattedrale, sacrestia, resti di plutei e di un ciborio marmorei altomedievali

Foto tratta da:

Caterina Zannella, *Ferentino*, in *Storia dell'Arte Italiana. Inchiesta su centri minori*
Einaudi 1980, 8

La foto di Caterina Zannella ci mostra la sistemazione delle lastre marmoree del ciborio altomedievale e di altri frammenti erratici così come entrando in sacrestia, attualmente, si vedono sul lato destro dell'ambiente.

Nella parete soprastante l'altare ricostruito con le lastre del ciborio si apre un armadio a muro, dove sono conservate le reliquie dei Santi venerati in cattedrale.

Nella relazione del visitatore apostolico Pietro Antonio Olivieri, verbalizzata durante la sacra visita del 1581 (ASV, Visite Apostoliche, 73, cit., c. 116ss, visita apostolica di Pietro Antonio Olivieri) si fa menzione di un altare ivi esistente, ornato da una piccola tribuna.

Il Visitatore rileva, nella parete soprastante la mensa, un armadio a muro per le reliquie dei Santi venerati nella cattedrale; tale armadio era ornato lateralmente da colonnine di marmo, forse elementi di risulta.

(Maria Teresa Valeri)



Ferentino, Cattedrale, Sacrestia
pluteo, frammento - ambito laziale, **ambito cosmatesco** (sec. IX)
Foto scheda ICCD 4497554 - SBAS RM 122080

Il pluteo mostra un'iconografia che richiama quella delle lastre marmoree altomedievali della basilica romana di S. Sabina sull'Aventino

Nella cattedrale di Ferentino il presbiterio è rialzato di cinque gradini dal pavimento della navata maggiore, che presenta alla metà dell'aula un gradino, quasi vestigio di una medievale *schola cantorum*, che, se costruita nel IX secolo, doveva essere chiusa con le transenne marmoree altomedievali conservate in cattedrale e negli ambienti del criptoportico.

Tali reperti marmorei sono stati studiati da Anna Maria Ramieri e pubblicati nel suo prezioso volume: *Corpus della Scultura Altomedievale, XI, La Diocesi di Ferentino*, Spoleto 1983.

Molto interessante è il confronto con un'importante chiesa romana: S. Sabina sull'Aventino, che presenta al suo interno un'imponente balaustrata frutto di una ricostruzione databile al 1936 e attribuibile, almeno nella fase progettuale, all'arch. Antonio Munoz.

I plutei di S. Sabina sono riferibili al IX secolo sulla base dello stile, della tecnica esecutiva e dei motivi decorativi scolpiti (*croci, trecce, palmette stilizzate, rosette, reticoli, ecc.*) e vengono attribuiti all'epoca di Eugenio II papa (824-827) sulla base di una iscrizione incisa sul cancello di metallo che chiudeva originariamente il recinto, vista e trascritta da Pompeo Ugonio, che recitava: *EUGENIUS SECUNDUS PAPA ROMANUS*.

(Maria Teresa Valeri)



Roma, S. Sabina, interno

Roma, basilica di S. Sabina plutei della balaustrata altomedievale



fig. n. 68 - Roma, Chiesa di S. Sabina, pluteo

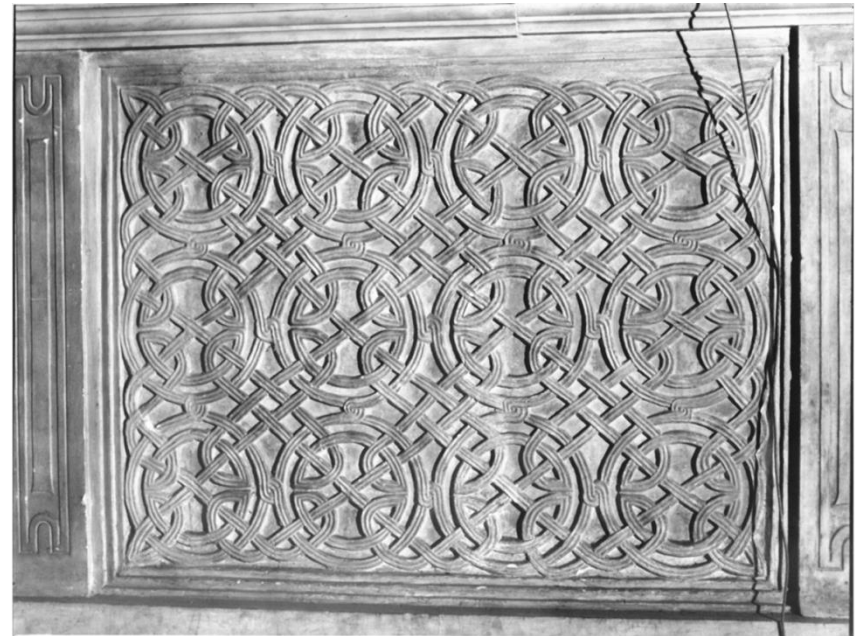


fig. n. 69 - Roma, Chiesa di S. Sabina, pluteo

Nella cattedrale di Ferentino la *schola cantorum* di età altomedievale probabilmente fu smantellata e sostituita, data la presenza di molti reperti lapidei nei locali della cattedrale e del criptoportico riconducibili a balaustrata, con una in arte cosmatesca, di cui si può trovare riferimento nella basilica di S. Clemente al Laterano (Roma).

(Maria Teresa Valeri)



fig. n. 82b - Roma, Basilica di S. Clemente, la *schola cantorum*

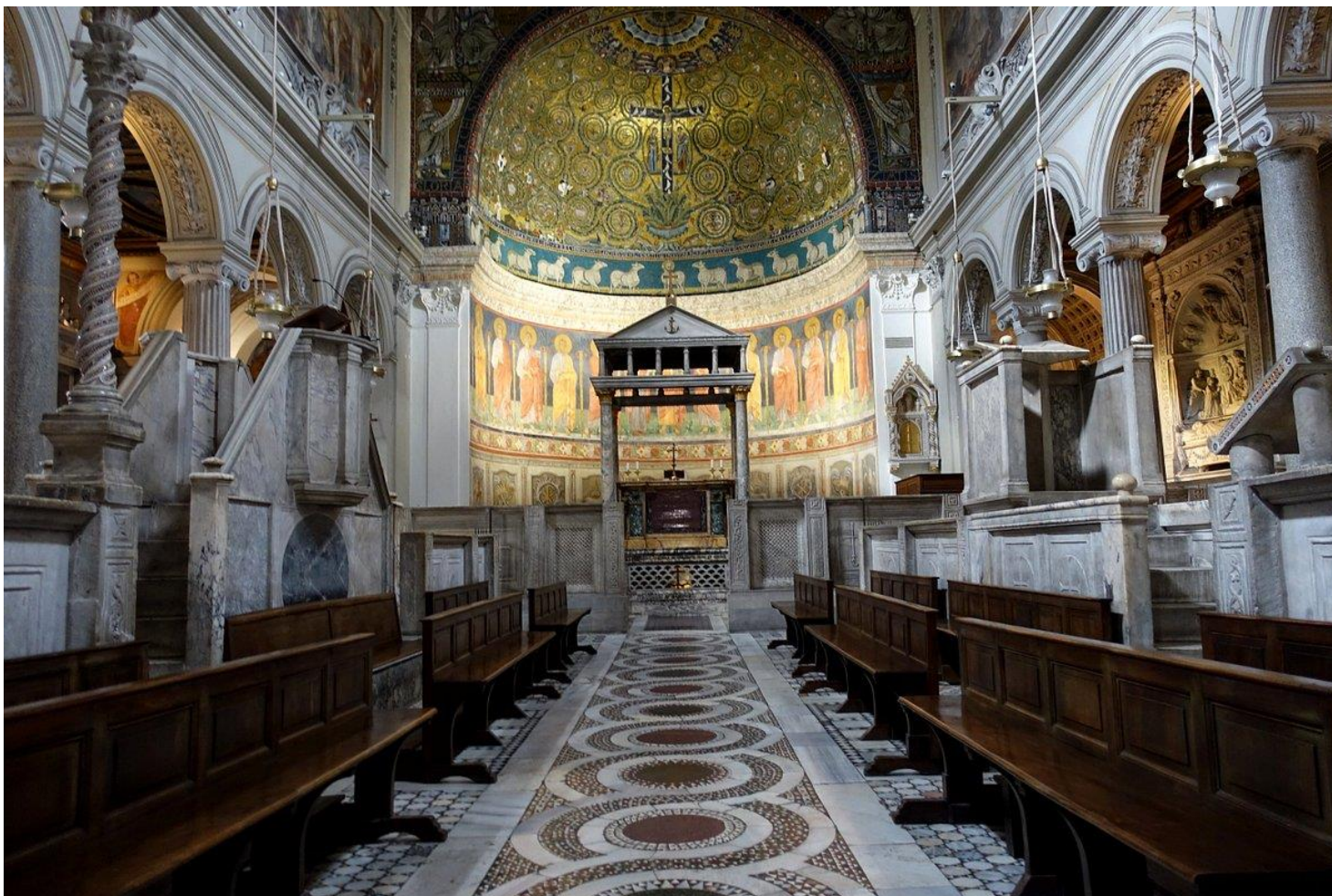


fig. n. 82a - Roma, Basilica di S. Clemente, *schola cantorum*, interno del recinto, pavimento

All'interno del recinto

A sinistra: ambone delle letture con cero pasquale

A destra: ambone del Vangelo (detto anche pulpito)



Roma, Basilica di San Clemente
Interno

Presbiterio con ciborio e particolare *schola cantorum*

Da: *Roma sulle orme di un viaggiatore del Settecento*, di Roberto Piperno

<http://www.romeartlover.it/Vasi51.html>

Ferentino
Cattedrale
Interno

16 agosto 2022, ore 21.30

Foto di Biancamaria Valeri



Il Ciborio di Drudo de Trivio

(tra il 1227 e il 1243)

Nella cattedrale ferentinate spicca sul presbiterio il prezioso ciborio opera del marmorario Drudo de Trivio. Possiamo datare con precisione il periodo in cui Drudo de Trivio, artista eccellente, ha lasciato in cattedrale a Ferentino il suo capolavoro. La realizzazione del ciborio è collocabile al periodo compreso tra il 1227 e il 1243 grazie all'iscrizione presente nel lato ovest del chiostro cosmatesco dell'Abbazia di S. Scolastica in Subiaco e al rimando al periodo dell'abate Lando.

+ COSMAS ET FILII LUCA ET IACOBUS ALTER
ROMANI CIVES IN MARMORIS ARTE PERITI
HOC OPUS EXPLERUNT ABBATIS TEMPORE LANDI

Traduzione

Cosma e i figli Luca e Giacomo "secondo" (*alter dichiara l'iscrizione*),
cittadini romani, esperti nell'arte del marmo,
realizzarono quest'opera al tempo dell'abate Lando

(cfr.: Vincenzo Federici, *I Monasteri di Subiaco*, 1904, *Aggiunte ai documenti*, cclxxviii, 1227-1243, p. 361 e Appendice, Le Epigrafi, p. 402-403)

(Maria Teresa Valeri)



Ferentino, cattedrale, presbiterio
Ciborio di Drudo de Trivio (metà XIII secolo)
Scheda ICCD 4401184 - SBAS RM 129823

Il ciborio di Drudo in origine avrà avuto altra copertura, verosimilmente come quella che si ammira nel bellissimo ciborio di S. Lorenzo fuori le mura a Roma, opera dei figli di Paolo (1148), prototipo al quale si è ispirato Drudo, anche se questi *“ne modifica sottilmente l’aspetto rendendolo più vario attraverso sia la policromia delle listature mosaicate degli architravi maggiori e di alcune colonnine, sia la ricchezza degli ornati scolpiti sui medesimi architravi e sui quattro capitelli, che costituiscono una delle interpretazioni più fantasiose del tipo composito realizzate dai marmorari romani dei secc. XII-XIII”*.

(da: Enrico Bassan, *Drudo da Trivio*, in Dizionario Biografico degli Italiani – Volume 41, 1992)

Roma, basilica di S. Lorenzo fuori le mura
Ciborio



«Sua Maestà»
Il Ciborio di Drudo de Trivio



fig. n. 126 - Ferentino, Cattedrale, presbiterio
interno secentesco prima dei restauri degli anni 1896-1905

La sacralità suprema dell'altare maggiore è celebrata senza enfasi dall'architettonico ciborio databile alla prima metà del XIII secolo e opera del marmorario romano Drudo de Trivio, che in esso ha radicato la fede della comunità ferentinate medievale alla tradizione paleocristiana (due lastre della cuspide provengono certamente dalle catacombe romane, come dimostrano i testi epigrafici che esse recano incisi). In esso Drudo, con rara maestria, ha sintetizzato l'equilibrio delle proporzioni geometriche e la leggerezza del linguaggio classico.

Sulle facce interne dell'architrave maggiore del ciborio sono incise in bei caratteri due epigrafi. Quella incisa sul lato frontale

ARCHILEVITA FUIT NORWICI HAC URBE IOH(anni)S NOBILI EX GENE(re)

indica in Giovanni, arcidiacono di Norwich (Inghilterra), appartenente ad una nobile famiglia di Ferentino, il committente dell'opera o forse colui che consacrò il nuovo altare. La seconda, incisa sulla superficie interna dell'architrave nel lato dell'abside, recita il seguente testo:

MAGISTER DRVDVS DE TRIVIO CIVIS ROMANUS FECIT HOC OPVS

documentando il nome dell'abile marmorario artefice del ciborio.

(Maria Teresa Valeri)

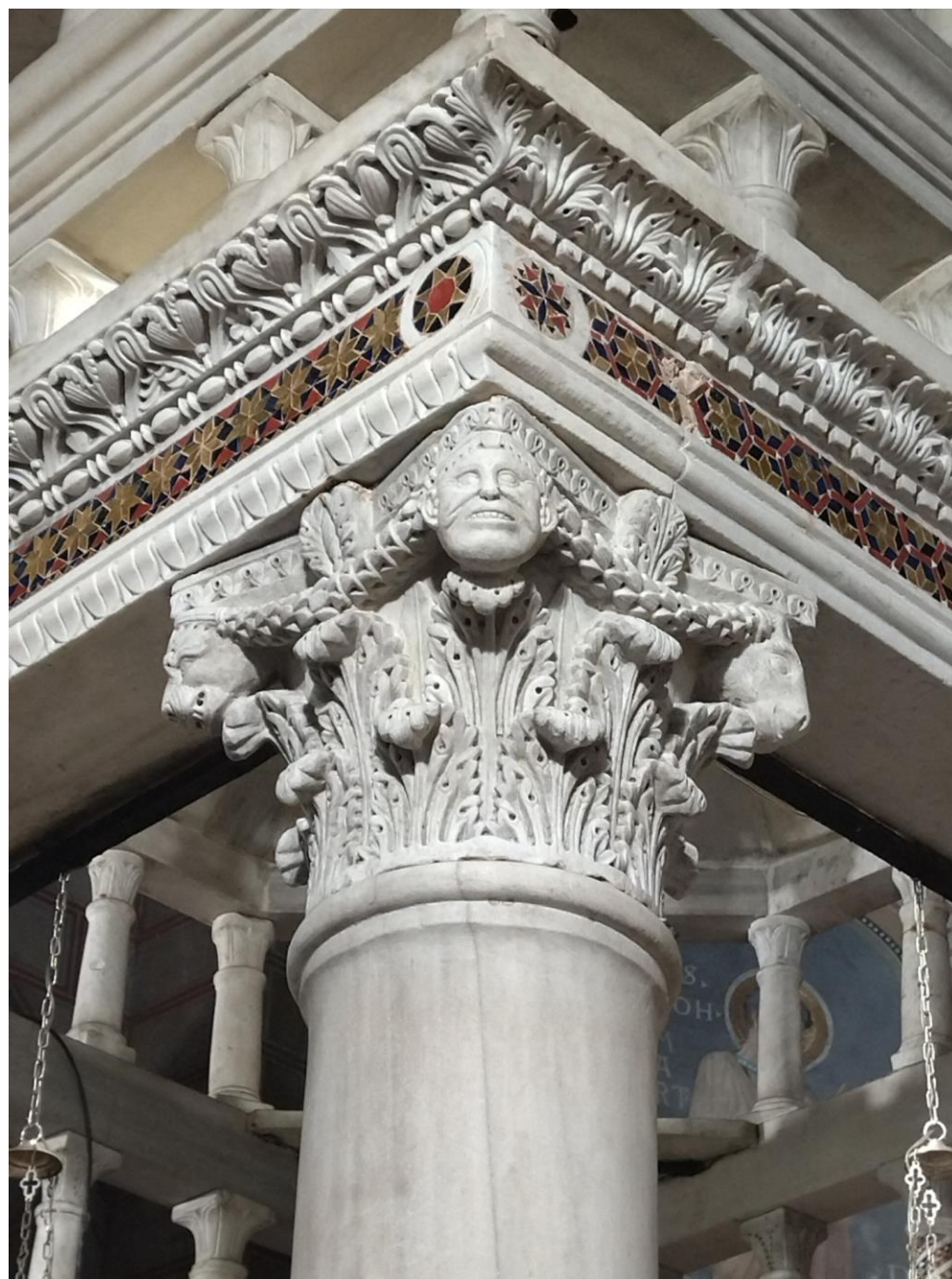


fig. n. 87 - Ferentino, Cattedrale, Ciborio di Drudo de Trivio (XIII secolo)
particolare di un capitello con protome umana, forse effigie di Drudo de Trivio
(foto di Biancamaria Valeri)

Decorazione pittorica



fig. n. 75 - Ferentino, Cattedrale, presbiterio, ↑
lacerto di affresco medievale, ultimo pilastro a
destra e particolare del manto ↓
(foto di Biancamaria Valeri)



fig. n. 76 - Ferentino, Cattedrale, presbiterio,
lacerto di affresco medievale, ultimo pilastro a
sinistra (foto di Biancamaria Valeri)



Ferentino, Cattedrale

lacerto di affresco medievale, ultimo pilastro a destra e particolare del manto
(foto di Biancamaria Valeri)

Ferentino, Cattedrale, presbiterio,
lacerto di affresco medievale
ultimo pilastro a sinistra
(foto di Biancamaria Valeri)

“Resto di affresco raffigurante un Santo Vescovo di cui restano visibili l’aureola rilevata e graffita con motivo raggiato, la mitria e il pallio. Fa parte di un ciclo di cui si conservano nella Cattedrale solo alcuni resti attribuiti a scuola cavalliniana (Zannella), e che furono distrutti durante i restauri avvenuti agli inizi del secolo”.

(dalla Scheda ICCD - 4401159)



Ferentino, cattedrale
Presbiterio
Affresco (XIII secolo)
(foto Biancamaria Valeri)





Ferentino, Cattedrale, sacrestia, soffitto
affresco con la raffigurazione di Dio Padre e dello Spirito Santo tra angeli
metà del XVII secolo
(foto di Biancamaria Valeri)



fig. n. 119a - Ferentino, Cattedrale, sacrestia
lacerto di affresco medievale di incerta datazione e identificazione
nell'angolo sinistro in basso si intravedono figurine inginocchiate, forse i committenti
(foto di Biancamaria Valeri)



fig. n. 119b - Ferentino, Cattedrale, sacrestia, soffitto
affresco con la raffigurazione di Dio Padre e dello Spirito Santo tra angeli
metà del XVII secolo
(foto di Biancamaria Valeri)

L'Assunzione

Si tratta dell'opera mediocre di un pittore probabilmente locale, come si desume dalla semplicità del disegno e dalle imprecisioni nell'anatomia. È confrontabile, per notevoli affinità stilistiche e tecniche (ad esempio l'uso dei colori) con un altro affresco che decora il soffitto della sacrestia della chiesa cattedrale di S. Giovanni e Paolo, databile tra il 1677 e il 1694

Dalla Scheda ICCD 4401591 - SBAS RM 133698



Monumenti sepolcrali



fig. n. 29 - Ferentino, Cattedrale, facciata (foto ICCD 4401656 - SBAS RM 129842)

Trascrizione

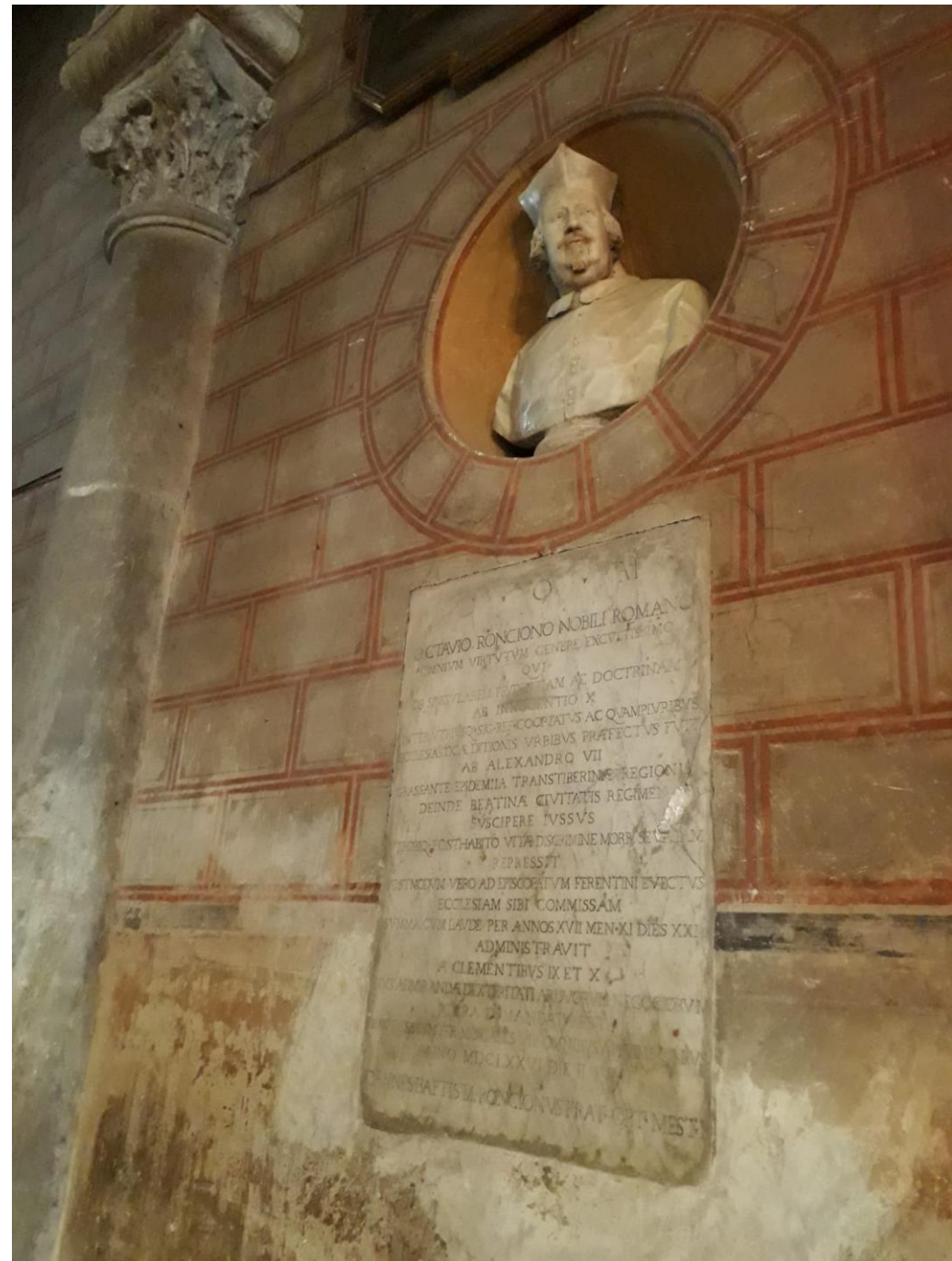
HIC. IACET./NOBILIS. VIR. SI/FRIDUS. UVISINT./DE. MONTE. DE./BOEMIA.

Sono ignote la provenienza dell'epigrafe e l'identità del personaggio ivi menzionato. Come riferisce il Marocco (cfr. G. Marocco, *Monumenti Dello Stato Pontificio E Relazione Topografica Di Ogni Paese Opera, Ferentino, 1834*), essa doveva essere pertinente ad una cassa sepolcrale che, all'epoca in cui ne scrive, si trovava sulla piazza della Cattedrale. L'epigrafe dovrebbe risalire al XIV secolo.

Ferentino, Cattedrale
parete di controfacciata

Monumento funebre del vescovo
Ottavio Roncioni (1658-1677)

(foto di Biancamaria Valeri)



Ferentino, Cattedrale
parete di controfacciata

Monumento funebre del vescovo
Giovan Carlo Antonelli (1677-1694)

(foto di Biancamaria Valeri)





Ferentino, Cattedrale, Francesco Queirollo
Monumento sepolcrale del vescovo Fabrizio Borgia, 1754
 Collocazione del monumento prima dei restauri
 novecenteschi - lato destro del presbiterio, prima campata
 (da: Caterina Zannella)



Roma, Chiesa di S. Andrea delle Fratte, Francesco Queirollo
 Monumento funebre di Livia del Grillo e Maria Teresa Doria
 di Tursi (1749-1752)
 (foto ICCD - 4640300)



Cattedrale, sacrestia
Francesco Queirolo, Monumento funebre di Mons. Fabrizio Borgia
Ricomposizione del monumento
(ICCD 4639124 - SBAS RM 130329)

FINE TERZA PARTE



ISBN 979-12-210-4006-7



9 791221 040067



foto: F. Bernola

Cattedrale SS. Giovanni e Paolo - XII sec. (Presbitero e Ciborio di Drudo de Trivio - XIII sec.)
Abside con affreschi di Eugenio Cisterna - inizi XX sec.